

## BRADISISMI

È in circolazione una nuova versione (la settima?) del decreto attuativo sul secondo ciclo. *Tuttoscuola* ironizza e parla di bradismo dello schema di decreto. Effettivamente, c'è da sorridere a questi lentissimi movimenti di aggiustamento, che tra l'altro stanno caratterizzando anche il decreto relativo al primo ciclo, approvato il 3 marzo 2004: una data non lontana ma che sembra appartenere ad un'altra era geologica. Sistemazioni tardive si potrebbe sostenere e tali che se fossero state attuate in tempo, come l'introduzione dello studio di Darwin e più ore di inglese alle medie, avrebbero potuto evitare sterili diatribe e contrapposizioni. Eppure la creatura si muove, si assesta e pensando ai tempi e ai ritmi della burocrazia vien da esclamare che non è cosa di poco conto. Una veloce scorsa alla nuova bozza e ai rattoppi concernenti il ciclo superiore permette di fissare le seguenti novità rispetto alle precedenti versioni: l'apprendistato è pienamente inserito nel sistema formativo; gli indirizzi del liceo tecnologico tornano ad 8 con l'introduzione dell'indirizzo "tessile e abbigliamento" (precedentemente era il "sistema moda" che era stato introdotto e poi cassato nella seconda bozza); torna a due ore settimanali l'orario di Educazione Fisica; alle Regioni è riconosciuta la competenza a definire gli organi di governo delle istituzioni formative; infine, l'avvio contestuale dei due sistemi, dei licei e dell'istruzione e formazione, avverrà, si prevede, nell'anno scolastico 2006/2007. Il punto da sottolineare maggiormente, tuttavia, è secondo noi un altro, e cioè la conferma che in un'unica sede scolastica sarà possibile avviare i percorsi liceali tecnologici ed economici e quelli di istruzione e formazione professionale. Si avvererebbe così il campus di cui Libed.News, riprendendo un'idea del prof. Bertagna, è stata fautrice qualche numero fa (numero 20). Lo definivamo come "riorganizzazione delle scuole esistenti in un territorio (licei, istituti tecnici, istituti professionali, Cfp e apprendistato) in un sistema educativo unico, articolato al proprio interno in un sottosistema dei licei e in un sottosistema dell'istruzione e formazione professionale". Il campus, scrivevamo, "privilegia il percorso personalizzato del singolo piuttosto che l'ordine specifico di scuola. L'alunno che accede alla scuola superiore potrebbe in questo modo, accompagnato dal tutor, effettuare un percorso formativo nell'uno e nell'altro dei due sistemi mediante passaggi intermedi che gli consentono di accrescere le capacità e competenze a seconda delle sue attitudini". Ora i fatti ci danno in qualche modo ragione e la distinzione contenuta nella bozza tra la definizione degli aspetti normativi del secondo ciclo (competenza dello Stato) e gli aspetti gestionali (competenza delle Regioni) apre le porte, come ha ribadito recentemente il Ministro Moratti alla "realizzazione in una unica sede (campus) dei percorsi liceali tecnologici ed economici e di quelli di istruzione e formazione professionale". Da questo punto di vista, dunque, siamo moderatamente soddisfatti, salvo ulteriori bradismi. Poco o niente soddisfatti, invece, per gli scenari che potrebbe delineare l'altro decreto in cantiere, quello sulla formazione e reclutamento dei docenti, che appalterebbe interamente l'una all'università e consegnerebbe l'altro alle graduatorie regionali. Sarebbe pertanto necessario che venisse accolta dal Governo la proposta di modifica al meccanismo concorsuale e di reclutamento statale, per responsabilizzare maggiormente le scuole, riconoscendo loro il compito di bandire il concorso per l'immissione nei ruoli dello Stato. Occorrerebbe per questo istituire Albi regionali

Pag. 1 di 2

Editoriale LibedNews, anno 2004/2005, numero 31

degli abilitati, aventi diritto a partecipare ai pubblici concorsi banditi dalle scuole statali autonome, ovvero ad essere assunti presso le scuole paritarie. Solo separando radicalmente abilitazione e immissione in ruolo, e collocando quest'ultimo passaggio in connessione diretta con le necessità delle singole scuole sarebbe possibile aumentare il rapporto fra fabbisogno previsto e ammessi ai corsi di laurea specialistica per l'insegnamento, unica condizione per ovviare ad una serie di rischi endemici della scuola italiana: il fenomeno del precariato (che è generato dalle dimensioni del sistema e dalla distanza temporale tra previsione del fabbisogno e arruolamento); la difficoltà a favorire l'innalzamento della qualità complessiva del corpo docente (il sistema attualmente previsto garantisce di fatto il posto a tutti gli ammessi ai corsi di laurea per l'insegnamento senza nessuna forma di verifica della reale capacità di insegnare: l'anno di praticantato, a procedura concorsuale superata, sarà la replica dell'attuale, inutile, formale anno di straordinariato); la differenza di trattamento riservato alle scuole paritarie, nonostante la legge 62/2000, che verrebbero ancora una volta escluse dal sistema pubblico di istruzione, in quanto non avrebbero la possibilità di reclutare docenti abilitati.